

# I neonazisti della porta accanto a caccia di proseliti tra i No Vax

**Croci celtiche, armi e teorie complottiste:**

**12 indagati e 26 perquisiti**

di **Dario Del Porto**

**NAPOLI** – Maurizio, il presidente, nella vita si occupa di controlli di sicurezza per apparecchiature meccaniche. Ha 42 anni, vive in campagna a Maddaloni, in provincia di Caserta. Sul web ha scelto come nick name "Italo Lariano". Il vicepresidente è Michele: 46 anni, ha lavorato nella scuola guida di famiglia, abita in provincia di Avellino, sui social è "Michael Lebowsky". Il sito della loro associazione, "L'Ordine di Hagal", rilancia articoli No Vax e contro il 5 G. Complottisti, certamente. Ma soprattutto, secondo la Procura di Napoli, neonazisti di periferia, che hanno spiccato il salto dalla propaganda pura e semplice al rango di organizzazione sovversiva di stampo suprematista.

Questo racconta una delicata indagine della Digos e dell'Antiterrorismo che configura l'esistenza, accanto ai canali ufficiali, di una struttura sommersa capace di indottrinare i suoi adepti e addestrarli militarmente anche grazie ai contatti con formazioni ultranazionaliste ucraine come

le temibili "Battaglione Azov", "Misanthropic Division", "Pravi Sector" e "Centuria".

Gli indagati sono una dozzina, ieri sono scattate 26 perquisizioni in mezza Italia firmate dai pm Antonello Arditureo e Claudio Onorati con il procuratore Giovanni Melillo. Comincia tutto dall'"Ordine di Hagal", l'associazione «religiosa, social spirituale» presieduta da Maurizio Ammendola con Michele Rinaldi come vice. L'homepage si apre con articoli contro la campagna di vaccinazioni contro il Covid-19. Per i magistrati, i cavalli di battaglia dei No Vax, come la «terapia genica sperimentale» che modificherebbe «il Dna in maniera irreversibile e perpetua», servivano a fare proseliti da indirizzare poi verso una sorta di "neonazismo della porta accanto".

Sul sito "L'ordine di Hagal", gli investigatori hanno selezionato anche testi negazionisti della Shoah, come l'intervista al rabbino Filkenstein, oppure post tratti da "Gli 88 precetti" di David Lane, il suprematista bianco americano fondatore del gruppo terroristico "The Order" morto in carcere nel 2007 dopo una condanna a 190 anni di reclusione. Sui social, Rinaldi-Lebowsky ha pubblicato frasi di Leon Degrelle, considerato una delle principali figure del neonazismo, e ri-

sulta attivo su un canale Telegram accusato di diffondere messaggi antisemiti. Altri post richiamano la teoria del complotto alla base del movimento QAnon, lo stesso che aveva inondato il web di teorie cospirazioniste. Le indagini hanno fatto emergere un mondo in parte ancora da scoprire. Le prime perquisizioni, scattate a maggio, avevano portato al sequestro di munizioni e armi soft air fra cui un lancia-granate.

Allarmano i contatti con le formazioni paramilitari neonaziste ucraine e i riferimenti, in alcune intercettazioni, all'addestramento paramilitare di adepti che sostengono di essere stati anche all'estero per apprendere le tecniche di combattimento corpo a corpo e la «programmazione di eclatanti azioni violente», come sottolinea la Procura. «Armi, rapporti con gli ucraini, corsi di addestramento? Sono emerite sciocchezze. Ma quale terrorismo», dice Rinaldi in serata, all'uscita dalla questura di Napoli. È stanco, non vorrebbe parlare «per rispetto delle indagini». Poi aggiunge: «Siamo un'associazione, pubblichiamo documenti e abbiamo presentato denunce su temi come il signoraggio bancario e la proprietà privata dei soldi. Tutto qua, con i neonazisti non c'entro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ◀ L'ordine di Hagal

Così si chiamava l'associazione sovversiva neonazista. A sinistra, armi sequestrate durante le perquisizioni

